

---

**Tina Mouneimné, *Vers l'imaginaire migrant. La fiction narrative des écrivains immigrants francophones au Québec (1980-2000). Un héritage à partager***

**Emanuela Cacchioli**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/991>

DOI: 10.4000/studifrancesi.991

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 424-425

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Emanuela Cacchioli, « Tina Mouneimné, *Vers l'imaginaire migrant. La fiction narrative des écrivains immigrants francophones au Québec (1980-2000). Un héritage à partager* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/991> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.991>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Tina Mouneimné, *Vers l'imaginaire migrant. La fiction narrative des écrivains immigrants francophones au Québec (1980-2000). Un héritage à partager*

Emanuela Cacchioli

---

## NOTIZIA

TINA MOUNEIMNÉ, *Vers l'imaginaire migrant. La fiction narrative des écrivains immigrants francophones au Québec (1980-2000). Un héritage à partager*, Bruxelles, P.I.E Peter Lang, 2013, pp. 210.

- 1 Chi sono gli scrittori migranti? I critici concordano nel definire con tale espressione quel particolare gruppo di autori che ha scelto il Québec come paese d'adozione, il francese come lingua di scrittura e ha raggiunto il successo letterario nell'ultimo ventennio dello scorso secolo. Numerosi studiosi si sono accostati a questo interessante fenomeno e hanno pubblicato volumi per riflettere su alterità, identità e su creazione letteraria. Il testo di Tina Mouneimné si inserisce in questa scia e si propone di analizzare la scrittura degli autori migranti come una particolare elaborazione linguistica ed estetica che rende conto di una pluralità di influssi e si caratterizza come immaginario potente e polisemico. È difficile parlare di immaginario migrante in quanto è praticamente impossibile ridurlo a una definizione univoca. Ogni scrittore mette a frutto la propria esperienza personale e trova una via di espressione individuale in modo originale. Tuttavia, secondo Mouneimné, è possibile trovare un punto di convergenza nella ricerca identitaria e nella tensione tra passato e presente, tra patria di adozione e *ailleurs*, tra percorso esistenziale e resa estetica. La studiosa

considera l'aspetto linguistico come un elemento unificatore, in quanto proprio in quest'ultimo è possibile individuare un plurilinguismo che si concretizza a livello stilistico e discorsivo. Il francese, lingua di elezione degli scrittori migranti, si arricchisce e si contamina, infatti, grazie all'apporto di numerosi riferimenti culturali che si ripercuotono a livello semantico, sintattico e fraseologico.

- 2 Al fine di indagare su questi aspetti, Mouneimné conduce un'analisi ben fondata e suddivisa in tre parti, anticipate da un'introduzione che documenta il particolare momento storico e i cambiamenti politici che hanno permesso alla scrittura migrante di esplodere alla fine del ventesimo secolo. Le riforme politiche e sociali degli anni Sessanta preparano il terreno a un dibattito critico a cui partecipano progressivamente anche gli allofoni, gli stranieri che hanno nel frattempo acquisito una crescente consapevolezza e una notevole coesione. Nell'introduzione viene anche giustificato il *corpus* di testi esaminato: si tratta di testi narrativi, romanzi o racconti, scritti da autori immigrati accomunati dalla medesima situazione sociolinguistica. Le date indicate nel titolo corrispondono all'anno del primo referendum per chiedere l'indipendenza del Québec che ottiene solo il 40% dei consensi. Secondo la studiosa sarebbe proprio questo evento a segnare una svolta nella partecipazione degli stranieri alla vita collettiva e dei letterati al dibattito critico.
- 3 La prima parte è dedicata a un'analisi della panoramica culturale ed editoriale nella quale si muove lo scrittore migrante in quella che è ormai la sua patria adottiva, il Québec. Dopo aver fatto il punto della situazione, Mouneimné ricostruisce le strategie adottate dagli scrittori per inserirsi nelle dinamiche letterarie canadesi, il ruolo di mediatori culturali e le modalità che hanno permesso un'autovalutazione delle loro funzioni sulla scena sociale e in relazione alla percezione della propria identità.
- 4 La seconda sezione si sofferma, invece, sulle varie declinazioni che l'immaginario migrante ha assunto in base alla personale rielaborazione degli scrittori. La solitudine e l'incertezza identitaria pongono degli interrogativi ai quali ognuno trova una risposta diversa. Il Québec – così come la condizione di emigrato – è un luogo di passaggio nel quale momenti di euforia lasciano il posto alla delusione, alla disperazione e a una riflessione identitaria che produce rielaborazioni letterarie totalmente diverse. La studiosa isola tre gruppi di autori: il primo pone al centro della propria riflessione la tensione tra spazio di origine e terra d'adozione; il secondo considera la migrazione come un invito alla riflessione e non a un ricordo del passato; il terzo si libera delle problematiche dell'immigrazione e lascia spazio alla contemporaneità e alla quotidianità di Montréal.
- 5 Dopo questa carrellata di approcci plurimi, Mouneimné riflette sulla rielaborazione linguistica in quanto laboratorio comune a ogni autore. Lo studio intende indagare le modalità di appropriazione del discorso critico che passa attraverso il francese come lingua di scrittura e l'influsso che l'idioma materno esercita su di esso. In particolar modo, vengono indagati i casi specifici dell'arabo, delle lingue asiatiche, dello yiddish e del creolo.
- 6 Il volume si chiude con possibili prospettive di studio utili ad ampliare la riflessione verso nuove direzioni e permettere di gettare sguardi su un fenomeno letterario che in pochi decenni ha incontrato il consenso del pubblico e della critica. Tra le possibili prospettive vi è quella di muoversi verso uno studio comparativo di autori che affrontano il problema a partire da generi letterari differenti. Un'altra ancor più interessante potrebbe essere quella di ampliare la riflessione ad ambiti che agiscono più

o meno direttamente sulla creazione letteraria come la sociologia, la psicologia, la storia, la politica e l'economia. Questa prospettiva lascia aperti numerosi interrogativi e incentiva il desiderio di approfondire l'intreccio di aspetti plurimi, oltre al piacere di fruire i testi di finzione degli scrittori migranti a partire da angolature di riflessione differenti.